

Libri

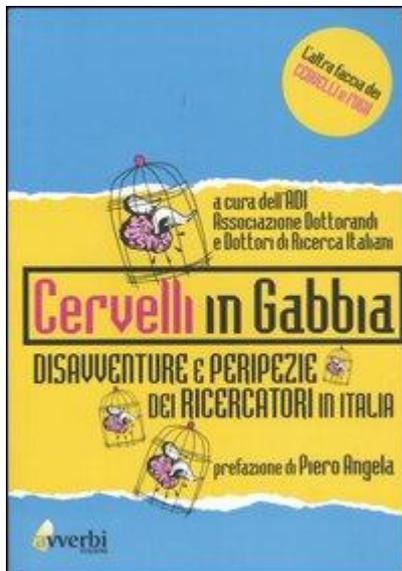


Chimera dedica questo spazio alla lettura: recensioni e analisi dei libri che più ci hanno appassionato.

"Leggo per legittima difesa" (Woody Allen)

Cervelli in gabbia

di Luigi Pulvirenti



"Cervelli in gabbia", prosecuzione di "Cervelli in fuga" edito nel 2001, è l'ultima pubblicazione riguardante il tema della ricerca in Italia e del suo ruolo nell'economia e nello sviluppo del nostro paese. La stesura è a cura dell'ADI, l'associazione che riunisce dottorandi e ricercatori, e si avvale di testimonianze di molti protagonisti del mondo dell'innovazione in diversi campi. Il volume si divide in due parti: la prima, quasi romanzesca se non "avventurosa", racconta le esperienze di persone che operano o si sono formati professionalmente nell'ambito

della ricerca, riportando le loro esperienze, il loro percorso e le loro peripezie all'interno del sistema; le storie, raccolte indifferentemente dalla disciplina, sono suddivise per ambiti d'impiego: università, enti di ricerca, imprese, pubblica amministrazione. La seconda consiste in un'analisi più tecnica e approfondita del contesto in cui la ricerca si muove nel nostro paese, focalizzandosi sulle cause che generano la "gabbia" da cui il libro prende il nome e che i racconti della prima parte descrivono nei suoi effetti. Emerge un quadro di inefficienza e difficoltà, emblemizzato dall'immagine della gabbia. Uno studente neo laureato si inserisce nel mondo della ricerca attraverso l'istituzione del Dottorato, un corso di durata triennale in cui il dottorando sviluppa in collaborazione con altri studenti e sotto la supervisione di un professore un progetto originale. Al conseguimento del Dottorato, che equivale al titolo del mondo anglosassone di Philosophiae Doctor, comincia il difficile percorso verso l'inquadramento professionale, che vede per quanto riguarda il mondo universitario le forme contrattuali dell'Assegnista di ricerca, Ricercatore non confermato e Ricercatore confermato, i primi due a tempo determinato, l'ultimo a tempo indeterminato e base di lancio verso i concorsi per l'accesso all'insegnamento. I problemi descritti dai protagonisti di "Cervelli in gabbia" sono molti. Roberto, laureato in fisica; Chiara, biologa; Christian, ricercatore in medicina, e Romana, laureata in filosofia; ci dipingono uno spaccato della situazione del giovane ricercatore oggi in Italia. Dai bassi salari (circa 800 euro al mese a confronto dei 1.500 della media europea per il dottorato, e 1.600 euro contro 3.600 per il ruolo di ricercatore) alla scarsità dei fondi per le attività, dall'inefficienza burocratica e dalla mancanza del riconoscimento dei meriti delle scoperte, troppo spesso assunti dal professore responsabile del progetto, ad un sistema iniquo di reclutamento che privilegia l'anzianità o le "conoscenze" nei gradi alti delle

Università, piuttosto che le capacità e il lavoro svolto e accertato da progetti e pubblicazioni. Tutto questo pone il ricercatore in un contesto di precarietà, economica e professionale, che porta inevitabilmente al deteriorarsi della capacità del nostro paese di produrre innovazione e alla "fuga" delle menti migliori verso condizioni più favorevoli. E il fatto che spesso gli autori delle testimonianze autobiografiche si firmino con degli pseudonimi la dice lunga sulla dimensione di incertezza in cui vivono la loro attività nell'università e nei diversi enti. Ma anche il privato soffre. Le cause, analizzate soprattutto nella seconda parte, vengono indicate in tre questioni fondamentali: rapporti di lavoro precarizzati e scarsamente retribuiti; la mancanza di meritocrazia nell'attribuzione dei riconoscimenti delle scoperte, nel reclutamento del personale e nello stanziamento dei fondi disponibili; la scarsità di risorse destinate alla ricerca. A tutto ciò fa da sfondo una tendenza tutta italiana a considerare l'innovazione come qualcosa di superfluo e di cui si può fare a meno, un optional, come spesso anche le imprese la considerano. Sarebbe disastroso per il nostro paese non investire in ricerca e sviluppo in un momento in cui l'economia dei paesi avanzati, incalzati dai paesi in via di sviluppo il cui reddito è basato sulla produzione di prodotti di scarso contenuto tecnologico a costi bassissimi, dovranno necessariamente avere nell'innovazione e nel know-how la sua punta di diamante per restare competitivi e creare ricchezza. Una ricerca dunque fulcro delle future "società della conoscenza" non potrà essere trascurata e umiliata. Il libro propone qualche soluzione nella maggiore responsabilizzazione dei professori universitari e di quanti portano avanti i progetti, per introdurre maggiore meritocrazia nel sistema, oppure nella tutela del lavoro dei dottorandi e degli assegnisti, il cui rapporto a tempo determinato favorisce sì la mobilità interuniversitaria ma necessita di maggiori garanzie. Oggi la ricerca in Italia soffre per i finanziamenti ridotti negli anni dai governi e dalle imprese, per una norma introdotta nel 1998 che autorizza i singoli atenei a bandire concorsi in proprio con i relativi problemi di favoritismi, e per un progetto di riforma in approvazione in Parlamento che annichilisce ancora di più il ruolo di chi produce ricerca, innovazione, crescita... Lo scopo di questo libro è quello di sensibilizzare su questi temi, e se non a spingere chi di dovere a prendere iniziative, quantomeno a far comprendere la crucialità del pianeta ricerca.

[Commenta - Leggi i commenti](#)